Anno X — Sabbato 18 Novembre 1876 — N. 276

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Agli Associati presenti e futuri del «Giornale di Udine» facciamo sapere, che tantosto questo giornale, ora che lo spazio lo permette, oltre ad una *cronaca commerciale ed agricola,* porterà costantemente una *appendice letteraria* con *racconti* originali e tradotti ed altri scritti, tra i quali: *Frammenti delle memorie d' un giornalista; Il vuoto del cuore* di Pacifico Valussi; *Qual la madre tal la figlia* di Pictor; *Il sensale di matrimoni* di un *anonimo;* un racconto ed altri *scritti in dialetto;* ed uno scritto intitolato: *Udine cinquant' anni fa.*

Esso poi, per dare ai lettori, specialmente del contado, un' idea delle opinioni della stampa, porterà anche una breve, ma succosa *rivista dei giornali.*

Questo dice, per intanto, a' suoi benevoli socii, ed a quelli che lo lessero durante la lotta elettorale e che vorranno associarsi per l' avvenire.

Anche il *Giornale di Udine* segue con questo le leggi del *progresso.*

I TEMPORALISTI DI FUORI

Il tempo va avvezzando a poco a poco anche i più avversi all'Italia all'idea, che il potere temporale de' papa-re sia di quelli sulla cui tomba non si potrebbe scrivere *resurrecturi.*

La morte dell' Antonelli ha dato occasione alla stampa di tutta l' Europa di esprimere la propria opinione su questo conto, e di certo gli ostinati temporalisti italiani non ebbero ragione di rallegrarsi per quanto hanno letto. Possono avere veduto, che l'opinione generale in tutto il mondo politico si è oramai formata su ciò. Ai dieci anni, dacchè il dominio temporale era cessato per tre quarti, se ne aggiunsero altri sei, dacchè è cessato del tutto e Roma diventò capitale dell' Italia.

La discussione, che si fece da ultimo nella Camera dei Deputati di Francia sul conservare o meno l'ambasciatore francese presso la Corte del Vaticano, diede luogo a qualche rimpianto dei clericali legittimisti, ed a qualche parola sconveniente verso l'ambasciatore del Regno d'Italia a Parigi, il generale Cialdini, vincitore di Castelfidardo. Ma il Decazes ministro degli esteri ed il Gambetta capo dei repubblicani moderati colsero questa occasione per dire parole molto benevole all' Italia, facendo vedere, che questa è tale potenza, che se ne apprezza l'amicizia. La stampa, in generale, fece eco a queste benevole espressioni.

L'opinione pubblica in Europa parla insomma del potere temporale dei papi come di un morto, la di cui tomba non si aprirà, che per attendervi il papa-re dei mussulmani, il quale ha tanta analogia, politicamente parlando, con quello che fu a Roma.

La vita lunga di Pio IX, che ha dimostrato nella sua persona essere impossibile il papato amico alla libertà dei popoli, ha molto giovato ad accelerare questi pronunciati dell'opinione pubblica. Oramai anche i clericali italiani cominciano ad adattarsi al nuovo stato di cose come irrevocabile. È vero, che nell'occasione delle elezioni politiche la stampa antinazionale dei clericali manifestò le sue speranze, che i partiti estremi prevalendo, producendo il disordine e che dal disordine torni a ripullulare la mala pianta del temporale. Ma le furono parole piuttosto velenose per l'astio che serbano, che non tali da mostrare che qualche fede si abbia nel male invocato. Uomini distinti del partito clericale da ultimo si espressero nei loro scritti circa al temporale come di qualche cosa di irrevocabilmente caduto.

La legge delle guarentigie, il rispetto in cui è tenuto il Vaticano dal Governo italiano, la libertà piena, quasi eccessiva, che gli si lascia, i pellegrinaggi de' fedeli a Roma, che si va dì per dì trasformando, e l'obolo della Cattolicità, che rende possibile al papato di farsi le spese, hanno persuaso il mondo, che il fatto dell'abolizione del temporale è irrevocabilmente compiuto.

Resta però qualcosa da farsi in Italia; ed è di restituire alle Parrocchie, cioè alle Assemblee dei fedeli costituenti le Chiese parrocchiali, il libero governo delle loro temporalità, prima ancora che si possa pensare ad un allargamento del voto politico.

Ma questo non basta ancora: e deve essere un serio e costante lavoro quello di tutti i buoni italiani, senza distinzione di partito, di operare per estendere la istruzione nel Popolo dei contadi. Più ancora che una legge sulla istruzione obbligatoria e coercitiva de' genitori, si deve pensare a rendere efficace l' istruzione medesima, ad obbligare i Comuni a fare delle buone scuole, a formare de' buoni maestri e ad accrescere i loro stipendii, a completare la scuola elementare coll' insegnamento professionale ed applicato, a preparare nella scuola i difensori della patria ed a completare la loro educazione civile nell'esercito.

Meglio che dividersi e reciprocamente insultarsi e denunziare tutti i giorni la gloriosa nostra rivoluzione, i sedici anni di governo dell' Italia unita, come un delitto della Nazione, che elesse e volle quegli uomini, piuttosto che altri, sarebbe che i progressisti, i quali non isdegnavano nemmeno l'ajuto de' clericali, si occupassero a far sì, che la promessa educazione del Popolo italiano diventi un fatto generale e costante. Si facciano vedere qui di essere progressisti; e noi li loderemo. Studiino e lavorino, invece di sciuparsi in diatribe, conservando al potere gli stessi modi che usarono nell'opposizione, e troveranno chi li ajuti in quest'opera santa.

Noi ripeteremo qui quello che abbiamo detto tante volte, allorquando certi progressisti di oggidì ci accusavano di esserlo troppo, che il paese ha bisogno di essere svecchiato; e che questo non si ottiene che coll'opera meditata e costante di tutti i migliori.

IN UNGHERIA

L' Ungheria si è molto impensierita dell'attitudine presa dalla Russia nella quistione orientale. Lo vediamo anche da un' interpellanza fatta dal nostro amico il pubblicista magiaro J. Helfy nella Dieta.

Egli domanda al Governo, che cosa intenda di fare l' Impero austro-ungarico dinanzi a quest' attitudine minacciosa. Anche senza l' ordine dato della mobilizzazione dell' esercito russo e di altre misure di guerra, come la divietata esportazione dei cavalli e dei grani e la sospensione dell' invio delle merci sulle ferrovie per adoperarle ad usi militari, basta il discorso dello Czar a far vedere, che la Russia mira alla guerra. Egli impartì lodi ai volontari russi, che presero parte alla guerra della Serbia, come se si fossero trovati nell' esercito serbo per conto del Governo russo. Dopo avere chiesto alla Turchia, con un *ultimatum* imperioso, che arrestasse le sue armi vittoriose e che si parla di conferenze diplomatiche, si mostra in atto d'imporre colle armi alla mano condizioni tali, che equivarrebbero ad un vero spodestamento della Porta al di qua dei Balcani.

In tale caso la *neutralità* dell' Austria sarebbe, dice l' Helfy, una vera *abdicazione.* Bisogna pure decidersi ad una condotta qualsiasi; poichè soltanto con una decisione simile si può avere la speranza di trovare degli alleati. Il Ministero doveva, almeno in una certa misura, rispondere jeri a questa interpellanza e ad una del deputato Simonj.

L'Helfy ha ragione di chiedere al Governo del bipartito Impero una risoluzione; poichè appunto per la condotta sempre irresoluta dell'Andrassy, che è stato influentissimo sulla politica di quell' Impero, ha servito ad aggravare la situazione. La lega dei tre Imperi non si può dire oramai che esista. L' Austria, dove il partito militare e federalista aspirava alle annessioni, si lasciò dai centralisti tedeschi e dai Magiari indurre a mostrarsi avversa alle popolazioni slave; e lavorò così per la Russia, che si mostrò sola protettrice di esse. La Germania, se non ha già patteggiato colla Russia di lasciarla fare a suo agio nella quistione orientale, fino ad occupare e forse annettersi le provincie slave della Turchia, od a formare del Montenegro un più vasto Principato sotto alla sua protezione, spingendosi con esso fino all'Adriatico, sarà pronta a contenere l' Austria, se mai questa volesse coll' Inghilterra resistere alla Russia. La Francia e l' Italia sono dalle loro condizioni astrette a tenersi spettatrici della imminente catastrofe. Già l' Inghilterra, ad onta della sfida di lord Beaconsfield, tempera le sue voglie guerresche e parla di conferenze, alle quali sembra che la stessa Turchia non creda, preparandosi alla difesa, massimamente nell' Asia dove aspetta l'attacco, e dove non può contare sopra i suoi alleati; come forse spera di averli in Europa. Ma la Russia potrà slanciare anche Slavi, Rumeni e Greci nella lotta.

L' interpellanza del deputato Helfy potrebbe venire troppo tarda all' uopo.

Era meglio, che gli Ungheresi sapessero farsi amici gli Slavi oppressi e non li irritassero colle loro polemiche astiose, ricordandosi piuttosto, che si trovano isolati in Europa tra Slavi, Germani e Latini, e non affettando di far valere le loro comuni origini coi Turchi.

Supposto, che i Magiari ed i centralisti dell' Austria volessero trascinare in una guerra contro la Russia l' Impero, questa potrebbe tornare funesta ad esso, che non avrebbe dovuto dimenticarsi di essere una grande Confederazione di nazionalità, per ereditare piuttosto dall' Impero ottomano.

L' Andrassy, che credeva allo *statu quo migliorato,* deve ora accorgersi, che lo *statu quo* è impossibile mantenerlo, e che a *migliorarlo* non si possono prestare i Turchi da sè. O quei Popoli saranno resi indipendenti, o si lascieranno annettere alla Russia, o dovranno essere governati dai tutori della Turchia.

Una lotta, che dura da un anno e mezzo, non è probabile che si finisca con delle note diplomatiche. Le parole del pacifico Czar sono una vera intimazione di guerra, che non si eviterebbe, se non col concederle ogni cosa.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 16 novembre.

Le elezioni sono ora interamente conosciute. Il partito che trovasi presentemente al potere non ha solamente vinto, ma stravinto. La destra capitanata dal Sella si comporrà di appena 100 deputati; ne lasciò quindi sul terreno quasi 150, mentre 400 appartengono al partito che si chiama ministeriale. Non v' ha ad illudersi: la disfatta non poteva essere maggiore per coloro che ressero durante 16 anni le sorti d' Italia; e sebbene le pressioni sieno state numerose da parte di tutte le autorità governative sugli elettori, è forza convenire, che il paese volle mutar strada e provare, se la nuova sia migliore della vecchia.

Fare pronostici sugli effetti di questo avvenimento, la di cui importanza nessuno disconosce, dire quale sarà l'attitudine della nuova Camera, è prematuro. Lo vedremo ed esamineremo più tardi; ma si mostrerebbe ingenuo chi credesse i 400 deputati eletti col favore del Governo uniti verso una metà comune. Vi hanno i repubblicani raddoppiati di numero, i quali si sa cosa vogliono; il suffragio universale che sarà con insistenza reclamato. Vi ha la Sinistra pura, che rispose sempre alle idee del Crispi, uomo logico, tutto d' un pezzo, che disprezza le transazioni, le mobili opinioni, uomo che ora ha acquistata grandissima importanza da nessuno disconosciuta. Vi ha il Centro, accozzaglia di vecchi moderati, di clericali, di brontoloni, d' incerti guidati dal Correnti, che è la incertezza personificata. Su questi ultimi il Depretis tenterà di stabilire la sua base, che è quella di progredire adagio, di riformare lentamente e ritardare in ogni modo qualsiasi riforma politica; in ciò coadjuvato dal Nicotera, il più autoritario e passionato dei Ministri, il più compromesso nel senso di non lasciarsi trascinare dal partito radicale.

Si riuscirà nell' intento? Giova augurarlo pel bene del paese, giacchè nulla offenderebbe gli interessi della patria più di un'azione informata a concetti estremi. Certo che la Destra, sebbene stremata di forze, sarà stesso chiamata dallo stesso Depretis a sostenere la barca ministeriale nell' infuriare delle tempeste; e non v' ha dub-

---

APPENDICE

LE FERROVIE

CONSIDERATE COME UN FATTO NUOVO

NELLA ECONOMIA DEGLI STATI

NOTE

del S. C. dott. PACIFICO VALUSSI

III ed ultimo.

Il *fatto nuovo* esiste e si va di anno in anno svolgendo ed accrescendo, con un movimento accelerato ed in proporzioni sempre maggiori e completando coi Bosfori artifiziali e colle grandi e numerose linee di navigazione a vapore; sicchè nel traffico mondiale tutte le nazioni civili vogliono farsi concorrenza, dopo avere sul proprio territorio compiute le comunicazioni interne mercè le ferrovie.

Quest' opera adunque, per la stessa concorrenza che si fanno gli Stati tutti, si andrà di certo in un tempo più o meno lungo, ma non lunghissimo, compiendo; ed appunto il nuovo fatto in continuo progresso fece vedere a tutti i liberi Stati, che essi devono tornare ad impadronirsi delle vie di comunicazioni per farle indistintamente servire al bene di tutti, e perchè ogni nazione possa avere intera la giusta parte, che le viene in questa concorrenza di tutte assieme. Chi nol facesse e lasciasse al caso, od all' interesse privato degli speculatori il provvedervi nella sola misura del loro interesse, o che potessero monopolizzare le comunicazioni, metterebbe il proprio Stato in una manifesta inferiorità rispetto agli altri e nell' impossibilità di sostenere con vantaggio l'altrui concorrenza.

Dinanzi a questo fatto nuovo lo spauracchio delle ingerenze soverchie dello Stato libero, il fantasma cui taluno ama figurarsi, scomparirà come nebbia al sole. Mentrecchè al monopolio della famosa Compagnia delle Indie inglesi si sostituì l'azione benefica dello Stato, che costruì ferrovie e canali d' irrigazione nell' Impero indiano a cui sta di fronte, con tutti i suoi gravissimi inconvenienti, la Compagnia orientale olandese, che comanda al piccolo Stato d'Olanda, e malgrado tanta ricchezza privata lo fa relativamente decadere, giacchè ad esso toccano le spese del dominio coloniale, ad altri i guadagni; e dopo altri fatti della bancocrazia moderna cui tutti possiamo vedere non essere punto alle moltitudini ed allo Stato favorevoli; dopo i ricordi cui la storia patria ci lasciò del Banco di San Giorgio di Genova, che monopolizzò e fece decadere quella Repubblica, e quello del grande banchiere Medici, che confiscò per sè quella di Firenze, mercè le numerosissime clientele dovute all' interesse privato, e che fino la Compagnia di Gesù si trasformò in società internazionale di speculazione ed universalizzò le sue rapine, che finirono nel famoso fallimento del Langrand-Doumonceaux, nelle cui reti lo stesso Stato italiano stava per essere pigliato, se i *cani vigiles* del giornalismo, dai quali non voglio escludere me medesimo, non avessero dato l'avviso, ma fu pure di gravissimo danno a molti paesi ed al Belgio in particolare; dopo questi ed altri fatti consimili, ben altri fantasmi, che quello del libero Stato non sia, dovrebbero essere ai popoli liberi ed agli economisti della libertà giustamente paurosi. Ed è forse piccola cosa quello che fu chiamato re dei re, perchè presta a tutti e succhia tanto in ogni saccoccia, e possiede, co' suoi clienti, ferrovie, navigazione a vapore, miniere di combustibile fossile, canali, industrie e commerci e domina in tutte le borse e vi fa il sereno ed il mal tempo, ed oggi specula sul rialzo, domani sul ribasso e guadagna sempre, co' suoi, delle perdite di tutti, e potrebbe, colla lega de' suoi amici, impadronirsi delle comunicazioni non di uno, ma di molti Stati, a danno di tutti? Che cosa sono queste grandiose Società, nelle quali possono perdere gli azionisti, ma guadagnano sempre, e moltissimo, i capi, se non le monopolizzatrici delle ricchezze di tutti, ed assorbenti del frutto del lavoro di milioni, che vi crescono dappresso come un pericolo di una lotta sociale, che minaccia, con una sovversione, l'eredità civile di molte e molte generazioni; che cosa sono, se non uno Stato nello Stato, uno Stato padrone che toglie allo Stato libero i frutti della sua libertà?

Voi, o economisti del dogma della libera concorrenza, della libertà individuale, non vi accorgete, che con queste grandi Compagnie la libera concorrenza non è possibile, e che la libertà individuale si tramuta in un nuovo modo di servitù? Temete le ingerenze dello Stato libero, da voi composto, e controllato in ogni suo atto, e che esso diriga alcune migliaia d' ingegneri, macchinisti e custodi delle ferrovie; e non temete punto che tutto questo e le influenze che ne vengono si trovino nelle mani di Società private monopolizzatrici, che speculano sullo Stato e su tutti e tutti vi pigliano nella gran rete delle loro clientele e dei loro interessi, come farebbe il destro pescatore dei piccoli pesci? Non vedete che lo Stato libero tutela l' interesse di tutti e la giustizia; mentre questo Stato fittizio, che domina gli Stati e le nazioni, altri interessi non cura che il suo proprio, e trova per sè lecito tutto quello che gli è libito?

Ma voi sorveglierete i nostri padroni. Voi chi? Privati; e sarete impotenti affatto. Stato; e menomati dell'azione vostra diretta, per servire ad un dogma, rifrittura di teorie non nate dai fatti nuovi, dovrete accontentarvi di una azione indiretta, giacchè il vostro padrone avrà i suoi complici nel seno dello stesso Governo. Voi sarete come il vecchio della favola, che fece donazione di tutto il suo e tardi se ne

bio che i nostri amici, animati dal solo desiderio di giovare all'Italia, sapranno pesare col loro voto, ogniqualvolta si tratti di annientare conati arrischiati e pericolosi.

I prossimi giorni ci chiariranno di parecchie cose. Vedremo, se il Crispi sarà, come vorrebbesi da molti, prescelto a candidato per la Presidenza; nel qual caso potete arguire che il Gabinetto si lascia sin dai primi momenti soverchiare.

Ma quali sono le idee di quest'uomo, che sembra predestinato ad avere grande influenza nei prossimi destini? Leggete un'opuscolo che egli pubblicò in questi ultimi giorni e pubblicatene alcuni brani. Vi citerò alcune riforme più reclamate dall'autore.

Egli crede, che il Ministero debba avere una responsabilità politica di fronte al Parlamento ed una responsabilità giuridica e speciale innanzi alla Corte de' Conti. Domanda che quest' ultima sia indipendente dal potere esecutivo. Vuole che la esazione dell' imposte sia fatta dallo Stato e non data ad appalto. Propone che il Senato sia elettivo, che gl' impiegati e i militari siano esclusi dal Parlamento, che sia accordata una indennità a coloro che sono investiti del mandato legislativo, che sia allargata la base del suffragio elettorale, accordandone l'esercizio a tutti i cittadini che sanno leggere e scrivere ed hanno 21 anno di età, che si possa esser deputato a 25 anni, che le Provincie ed i Comuni sieno autonomi e che i loro amministratori sieno mallevadori dei proprii atti e dell'uso che fanno del pubblico denaro. Vuole la Cassazione unica, sopprimendo anche il tribunale supremo di guerra, la indipendenza del pubblico Ministero e della magistratura giudicante.

Non vi pare che ve ne sia abbastanza e che il povero Depretis dovrà sudare per non essere ingojato?

Starò dietro a quanto succede ed il vostro giornale ne sarà informato.

ITALIA

Roma. Il *Popolo Romano* assicura che il ministro della pubblica istruzione ha di già in pronto, per essere presentati alla Camera, i seguenti progetti di legge, riflettenti l' istruzione pubblica:

Progetto per l' istruzione superiore. Progetto per l' istruzione obbligatoria. Monte delle pensioni per i maestri elementari. Legge sulle scuole normali. Aumento d' un nuovo decimo ai presidi insegnanti delle scuole secondarie.

— L' *Araldo* di Roma ci reca queste notizie che noi ripetiamo con la massima riserva;

« Nel mondo politico circolano con molta insistenza voci di rimpasto ministeriale.

« Noi le riferiamo per semplice dovere di cronisti senza nulla affermare, nè smentire.

« Si dice dunque che l'on. Crispi assumerebbbe la direzione di un dicastero di nuova formazione, quello del Tesoro, e che gli onorevoli Melegari e Majorana-Calatabiano, lascerebbero i loro portafogli, per dare luogo all'entrata nel Gabinetto la due uomini politici appartenenti al centro parlamentare. »

— Scrivono da Roma alla *Lombardia*: «Sapete chi ha interposto attivamente i suoi buoni uffici onde appianare la vertenza fra il Vaticano e la Baviera?

Ve la do in mille a indovinare. È lo stesso Principe di Bismark, il quale, come vi è noto, dopo che al Reichstag Germanico vide la poderosa prevalenza dei Socialisti, è venuto a delle transazioni e a degli accomodamenti coi Clericali, i quali all' ultima ora gli presteranno il suo appoggio, condizionato, ci s' intende.

Intanto, questo fatto, abbastanza strano e che prova come gli uomini politici, da veri savii, cangiano d'opinione a seconda dei tempi, coincide colla nomina del Cardinal Simeoni a segretario di Stato. Uomo il quale è tenuto di idee assai conciliantì e che intende rialzare il prestigio del Pontificato colla moderazione e la prudenza.

ESTERO

Francia. Le Università cattoliche finora fanno poca fortuna; a Parigi, gli studenti di diritto sono 125, di lettere 30, di scienze 8. Ad Angers nell'insieme sonvi 50 allievi; a Lione 97 fra paganti e non paganti: a Lilla 50 e a Poitiers 75. E a Parigi soltanto gli iscritti della Università dello Stato sono di un numero quaranta volte superiore a quello di tutte le Università cattoliche prese insieme. In questo momento vi sono 3500 studenti di diritto, 5000 di medicina, 700 di farmacia. Totale per Parigi solo 9200 iscritti.

Russia. Il *Times* ha da Berlino, che la Russia proponesi di far pagare in oro tutti i diritti di dogana; questa misura equivarrebbe a un aumento del 20 0[0 di tutte le tariffe.

Spagna. La notte del 12 al 13 corr., un grande incendio ha distrutto completamente il teatro del Circo a Madrid. Ci furono parecchie vittime. Il fuoco era cominciato dalla scena.

Portogallo. Scrivesi da Lisbona alla *Gazzetta d' Italia:* Il re D. Luigi continua assai male di salute, in preda d'una malattia che egli stesso conosce non gli permetterà lunga vita, nonostante il poter uscire e camminare, conservando assai buona apparenza. Ciò dà luogo a serie congetture sulla quistione di reggenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine n. 9, del 15 novembre 1876, contiene:

1. Notificazione della Cancelleria della R. Pretura di Gemona che l'eredità di Stroili Giuseppe fu Giuseppe di Ospedaletto fu accettata beneficiariamente dalla di lui vedova per sè e pei di lei figli minori.

2. Notificazione della Cancelleria della R. Pretura di Gemona che l'eredità di Venchiarutti Francesco q.m Gaspare di Osoppo fu accettata beneficiariamente dalla di lui vedova per conto e nome dai minori di lei figli.

3. Notificazione della Cancelleria della R. Pretura di Cividale che l'eredità di De Cecco Francesco di Buttrio fu accettata beneficiariamente dalla di lui vedova per sè e pei minori suoi figli.

4. Notificazione della Cancelleria delle R. Pretura di Cividale che la eredità di Paolini Giuseppe di Moimacco, fu accettata beneficiariamente dalla di lui vedova per sè e pe' minori suoi figli.

5. Avviso di concorso a tutto il corr. mese ai posti di maestro elementare in Vivaro e Basaldella e di maestra elementare nelle due nominate frazioni, e al posto di levatrice.

6. Avviso del Comune di Pocenia che il progetto di sistemazione della strada che attraversa la frazione di Paradiso è ostensibile in quell' Ufficio Municipale per 15 giorni, decorribili dall' 8 andante.

7. Terza pubblicazione dell'avviso di concorso al posto di maestro in Bagnarola.

8. Seconda pubblicazione degli avvisi di concorso ai posti di maestro in Pasian di Prato, di maestra in Prata di Pordenone e di maestro in Pasian Schiavonesco.

9. Avviso della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, quale concessionaria della ferrovia Udine-Pontebba, con cui si rende noto che con Decreto Prefettizio in data 13 novembre 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia, con tutte le sue dipendenze ed accessorj, i fondi situati nel territorio censuario di Polizza, Frazione del Comune di Chiusaforte, di ragione dei proprietarii nominati nella ivi annessa tabella, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa Centrale dei depositi e prestiti del Regno. Gli eventuali reclami devono essere prodotti entro trenta giorni.

N. 212-I 9

Camera Provinciale di Commercio ed Arti di Udine.

Pel disposto dall'art. 23 della Legge 6 luglio 1862 N. 680, dovendo aver luogo domenica 3 dicembre p. v. la elezione per la Camera di Commercio ed Arti di Udine di 10 Consiglieri che subentreranno col 1 gennaio 1877 a quelli cessanti colla fine dell'anno corrente, a norma degli Elettori si notificano i nomi delli signori Consiglieri

Che rimangono in carica:

1. Bearzi Pietro, Seniore.
2. Buri Giuseppe.
3. Degani Gio. Batt.
4. De Marchi Paolo.
5. Facini Ottavio.
6. Ferrari Francesco.
7. Galvani Giorgio.
8. Morpurgo Abramo.
9. Tellini Carlo.

Cessanti (che possono essere rieletti).

1. Braidotti Luigi.
2. Brunich Giovanni.
3. Cossetti Luigi.
4. Gonano Gio. Batt.
5. Kechler Carlo.
6. Masciadri Antonio.
7. Ongaro Francesco.
8. Spezzotti Luigi.
9. Volpe Antonio.
10. Zuccheri dott. Paolo Giunio.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità; per la Sezione di Udine presso la Camera di Commercio ed Arti dalle ore 9 ant. fino alle 2 pom.; e nelle sezioni elettorali della Provincia presso i Municipii di Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo, di conformità al Decreto Reale 1 marzo 1868 N. 4274.

Udine, 9 novembre 1876.

Il Presidente
C. KECHLER.

Il Segretario
P. Valussi.

Ledra. Anche i Consigli Comunali di San Daniele e Meretto di Tomba votarono ieri ad unanimità il Consorzio pel Ledra. Così faranno, non lo possiamo dubitare, tutti gli altri Consigli.

Società di Mutuo soccorso.

Per generosa concessione del Municipio, le Scuole serali e festive di questa Società si terranno nello Stabilimento del vecchio Ginnasio comunale, testè abbandonato dalle Scuole tecniche, in Via del Cristo.

Quindi l'inscrizione degli alunni seguirà in detto Stabilimento nei giorni 20, 21 e 22 novembre, dalle ore 7 alle 9 pom. Le donne s' inscriveranno nel giorno 26, dalle 12 merid. alle 2 pomeridiane.

È necessario che i giovani abbiano raggiunta l'età di 10 anni per essere accettati nella Scuola di disegno, e di 8 anni nella Scuola di studi primari, restando esclusi da quella coloro che frequentano altri corsi pubblici di disegno, da quest' ultima coloro che frequentano le Scuole diurne del Comune.

Le lezioni avranno principio nel giorno 23 novembre corrente e si alterneranno nel modo seguente:

Studi primari pei maschi. Lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 7 alle 9 pomeridiane.

Studi primari per le femmine. Ogni giorno festivo dalle ore 12 merid. alle 2 pom.

Disegno pei maschi. Martedì e giovedì di ogni settimana dalle ore 7 alle 9 pom. ed ogni giorno festivo dalle ore 9 alle 11 antim.

Disegno per le femmine. Ogni giorno festivo dalle ore 12 merid. alle 2 pomeridiane.

Modellatura in plastica. Ogni giorno festivo dalle ore 12 merid. alle 2 pomeridiane.

Operai!

Lo statuto della nostra Società prescrive che si debba provvedere alla istruzione dei soci e dei loro figli mediante apposite scuole serali e domenicali.

Ma questo proposito non sarebbe realizzabile qualora non vi fosse chi assumesse di sostenere le spese relative.

Il Municipio accettò quasi per intero questo compito, esso fornisce i locali e buona parte dei mezzi economici necessari alla continuazione delle Scuole. E noi... mancheremo noi all' impostoci dovere di adoperarci a che le scuole siano frequentate da un copioso e costante numero di fanciulli e di adulti bisognosi d'istruzione? Crediamo fermamente di no.

Udine 16 novembre 1876.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI

Il Comitato d'Istruzione
G. Marinelli, G. Malisani, G. Conti.

Ferrovia della Pontebba. Sappiamo, scrive il *Giornale dei lavori pubblici*, che la Società dell'Alta Italia venne sollecitata a disporre perchè sia quanto prima provvisto all'armamento del tronco Ospedaletto - Tolmezzo della Ferrovia Udine-Pontebba che si vorrebbe aprire nel venturo dicembre.

A San Pietro al Natisone venne stabilita quest'anno una *scuola preparatoria femminile* per le maestre del Distretto slavo. Oltre e ciò parecchi Comuni concorsero con alcune centinaia di lire di sussidii. Speriamo che il deputato Pontoni, come fece qualche suo antecessore, insti, perchè larghi sussidii vengano a quel Distretto slavo e per le scuole e per le strade. In ciò deve risguardarsi anche lo *scopo nazionale*, di espandere la lingua italiana anche tra i contadini di quel Distretto. Così si mandavano alcuni giovani slavi a fare il loro studio di maestri alla scuola magistrale maschile di Padova. Le strade e le scuole serviranno alla unificazione civile di quella montagna slava, come si fa dei francesi nella Valle d' Aosta e dei tedeschi dei Comuni vicentini e veronesi. Qui c'è ancora maggiore ragione di procedere in quest' opera, essendo il nostro confine rotto a quel modo, e facendosi dagli Sloveni una propaganda slava perfino al di qua delle alpi È una difesa dei confini migliore di tutte la diffusione della lingua e della civiltà.

L'egregio pittore signor Fausto Antonioli (il quale sta adesso eseguendo il ritratto della compianta poetessa Erminia Fuà-Fusinato e che è noto pella sua valentia) darà anche quest' anno delle lezioni di disegno. Il distinto merito dell' esimio artista è una garanzia sicura del profitto che ne ricaveranno i giovani che lo avranno a maestro.

Martedì il «Giornale di Udine» darà principio alla pubblicazione del *Racconto-Proverbio* di *Pictor* intitolato: **Qual la madre, tal la figlia**

Il primo capitolo di questo racconto porta per titolo: *Le gioie e le distrazioni della Madre Badessa.*

In appresso il *Giornale di Udine*, volendo entrare nelle famiglie con qualcosa di dilettevole, pubblicherà molti altri racconti, originali e tradotti.

Concerto del Violinista Krezma. Il quattordicenne concertista di Violino sig. *Francesco Krezma*, filarmonico del Conservatorio di musica in Vienna, socio onorario di varie Società musicali in Trieste, Firenze e Parma, darà giovedì sera 23 corr. nel nostro Teatro Sociale un grande Concerto, col concorso della di lui sorella signorina *Anna Krezma*, pianista, e della virtuosa di canto signorina *Luigia Armeni.* I giornali di Trieste, Venezia, Padova, Bologna, Firenze e Roma scrissero nell' inverno passato meraviglie del Krezma. A Trieste si produsse 13 volte destando il più grande entusiasmo. Noi gli auguriamo che ottenga a Udine un successo pari a quelli che ha ottenuti altrove.

Teatro Minerva. Domani sera domenica 19 corr. alle ore 7 1[2, avrà luogo una recita pubblica dell' Istituto filodrammatico udinese.

Ecco il programma della serata:

1. *Chi sa il giuoco non l' insegni*, proverbio in un atto di F. Martini.

2. *L'anniversario del matrimonio*, commedia in un atto di E. Dossena.

3. Chiuderà lo spettacolo: *No!* scherzo comico in un atto di G. E. Nigri.

Prezzi: viglietto d' ingresso alla platea e loggie cent. 50, pei ragazzi e sottoufficiali cent. 30 al loggione cent. 30, sedie riservate in platea e loggia cent. 25, un palco l. 2.50,

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1[2 alle 2

1.	Marcia	Buttri
2.	Mazurka	Baracchi
3.	Sinfonia «La Forza del Destino»	Verdi
4.	Introduzione, Coro e Rataplan nella «Forza del Destino»	Verdi
5.	Atto terzo «Ernani»	Verdi
6.	Valtzer «Parosismi»	Strauss

Contravvenzioni. L' esercente osteria in Udine G. B. P. e l'albergatore C. B. furono dichiarati in contravvenzione per non aver esposto l'altra sera il fanale all' ingresso dell'esercizio. — Fu parimenti dichiarata in contravvenzione

---

penti ed andò a morire sulla paglia, privo persino della coperta con cui voleva coprirsi la sua miseria, la sua nudità e ripararsi dal freddo.

Ma voi non lascierete formare le grandi Compagnie per l'esercizio del pubblico servigio ferroviario; anzi questo servigio, che dovrebbe essere unificato per il bene di tutti, voi lo suddividerete fra molte, lo sminuzzerete, vale a dire, lo renderete meno facile, meno utile agli interessati, meno ordinato. Spenderete a sussidiare le Compagnie pitocche ed impotenti i danari dei male serviti contribuenti, lascierete delle lacune nelle nuove costruzioni, o dovrete costruire le strade a spese pubbliche, per poscia donarle a queste Compagnie, che vi servono male anche come Stato e che trattano i cittadini come schiavi bianchi. Però nemmeno in quest'opera, contraria affatto allo scopo per cui spendeste migliaia di milioni a dotare il paese d' una rete completa di ferrovie, ci riuscirete. La forza assorbente delle grandi Compagnie monopolizzatrici, si farà sentire di nuovo e delle molte piccole se ne faranno poche grandi, poi taluna grandissima, che uscirà dai limiti dello Stato e si sottrarrà perfino ad ogni controlleria di questo, anche nelle cose ordinarie.

Avrete dovuto stipendiare da parte dello Stato migliaia d' ingegneri, di sorveglianti, di ragionieri, di avvocati per fare i conti al servo padrone, e non ci riescirete mai nemmeno ad avere questi conti, mentre darete porzione del vostro, chè i direttori, i quali si pigliano ognuno la paga di tutti i ministri dello Stato, non ve li vorranno rendere, o ve li falseranno, o non ve li daranno che dopo molti fastidii e litigi e perdite di tempo, d'opera e di danaro! Nè lo Stato potrà valersi a suo modo delle ferrovie per tutti gli scopi militari, amministrativi, economici; nè regolare nell' interesse generale le tariffe ed il movimento e variarle secondo il bisogno e le condizioni nuove. Ci sarà nel meno peggio dei casi una doppiatura di uffici, di spese, che torneranno sempre poi a tutto carico dei contribuenti. Accadrà come accade del fittaiuolo, che intromesso tra il proprietario del suolo e l'agricoltore, si arricchisce alle spese di entrambi, lasciando men ricco il primo, miserabilissimo il secondo, che nella sua disperazione diventa sovente brigante, od è costretto ad emigrare.

No: le ferrovie, dacchè non sono più un fatto parziale ed affatto locale, ma un sistema completo di comunicazioni, non sono diverse, se non per la materialità dell'esercizio e per adoperare le rotaie ed il fuoco invece dei cavalli, dalle altre strade. Queste come quelle devono essere del pubblico e ad intero servizio del pubblico, non un monopolio privato. Le strade chi le abbandona al monopolio rinunzia alla padronanza del suo ed alla tutela degl' interessi i più importanti de'componenti lo Stato, i quali non possono abdicare. Essi pagheranno il mantenimento delle ferrovie e del materiale mobile di esse, ma con un prezzo tutto a vantaggio di speculatori, che fanno per giunta il servizio a loro modo. I liberi cittadini dl libero Stato devono tutti rivendicare a questo, cioè a sè stessi, la padronanza assoluta delle vie di comunicazione e l'esercizio di esse.

Forse si tentennerà ancora per qualche tempo negli sperimenti; ma l' Italia nostra, che dal solo annunzio del riscatto avea guadagnato assai in credito finanziario, perchè fu la prima a concepirlo, vedrà ben presto, che questo delle ferrovie è un quesito che non va risolto nè colle vecchie dottrine, essendo un *fatto nuovo* e grande, nè coi contrasti dei partiti politici momentanei, essendo un grande fatto nazionale. Quindi penserà, che ponendo tutte le ferrovie nella proprietà dello Stato libero, salve le ragioni provinciali per le ferrovie locali, servirà meglio alla unificazione economica, strategica, ed all'amministrazione pubblica la più conveniente, con accentramento di certe e discentramento di certe altre attribuzioni, al buon mercato ed alla regolarità e prontezza dei trasporti per tutti, alla più proficua concorrenza cogli altri Stati nel traffico mondiale, alla indipendenza dello Stato per sè, alla libertà individuale di tutti.

Giova intanto il considerare per sè stesso e per i suoi effetti per l' Italia intera un fatto nuovo, e provocare un' ampia, calma e pensata discussione su di esso.

l'ostessa S. R. di Pordenone per protratta chiusura dell'osteria.

— Certo C. Luigi di Spilimbergo fu il 13 andante dichiarato in contravvenzione essendo stato sorpreso ad uccellare con uccellanda stabile, mentre la sua licenza era scaduta fino dal mese scorso.

Furti. Nella cascina di proprietà del signor Zanutto Giuseppe di Cividale, sita in Fornalis, venne la notte del 14 andante praticato un furto di diversi oggetti del valore di 300 lire. I ladri, tutti contadini di Prepotto, vennero scoperti ed arrestati.

— Ignoti ladri la notte del 12 corrente mese rubarono in danno di Del Fabbro Francesco di Marsura Mangilli (Povoletto) diversi capi di polleria per un importo di 53 lire circa.

— Altro furto di pollame fu consumato la notte stessa da ladri pure ignoti in danno di Campagna Antonio di Baseglia (Spilimbergo), che riconobbe mancanti nel suo pollaio dei tacchini e delle galline per un valore di lire 40.

— E un terzo furto di pollame fu commesso in Vacile (Sequals) nella notte stessa in danno di Zoppani Giuseppe, sempre per opera di ladri ignoti.

— La notte del 12 corrente ignoti ladri fecero a Feregotto Giovanni di Braulins (Trasaghis) la brutta sorpresa di portargli via diversi oggetti, causandogli un danno di circa 45 lire.

Arresto. Come contravventore all'ammonizione venne il 13 di questo mese arrestato in Soleschiano certo Giacomo S. contadino di S. Lorenzo.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Nord* di Bruxelles, noto organo del gabinetto russo, completa oggi le informazioni date dalla *Polit. Corresp.* sulle pretese che la Russia accamperebbe per assicurare l'attuazione delle riforme nelle provincie insorte della Turchia. E questa volta si parla proprio della occupazione militare delle provincie stesse, occupazione necessaria «a ottenere il disarmo della popolazione ». Ecco dunque risorta la maggiore difficoltà ad un accordo fra le Potenze, ed ecco la Conferenza posta un'altra volta e molto gravemente in forse.

L'opinione che la Conferenza sia anzi completamente abortita, si fa sempre più generale, e le notizie che giungono da tutte le parti non fanno che rassodarla. I telegrammi d'oggi suonano più che mai bellicosi. Pare che in Russia il contingente del 1877 che doveva chiamarsi solo in aprile, sarà chiamato fra pochi giorni. Altre linee ferroviarie russe hanno sospeso il movimento merci, per essere pronte al trasporto di truppe. Si dice poi che col 1 gennaio verrà proibita l'esportazione dalla Russia dei metalli preziosi; si chiuderanno le scuole militari, e se ne manderanno gli allievi all'esercito. Molti giovani si offrono come volontari e gli slavi meridionali stabiliti in Russia fanno ressa per essere organizzati in legioni da impiegarsi come truppe ausiliarie. Lo Czar infine, passando in rivista le truppe ha augurato «i più felici successi al loro capo ».

Nè l'Inghilterra, dal canto suo, se ne sta inoperosa. Secondo il *Globe* un corpo d'esercito sarebbe già designato ad entrare per primo in azione in Oriente, e il *Daily-Telegraph* annuncia oggi che tutti i soldati congedati in Irlanda furono richiamati sotto le armi e che tutti i congedi furono temporaneamente sospesi. A Devon è giunto l'ordine di allestire immediatamente due corazzate, e nell'arsenale di Woolvich regna la più straordinaria attività. Si attribuisce all'Inghilterra il progetto di occupare la Grecia, qualora anche questa entrasse in azione.

La linea di demarcazione da determinarsi in seguito all'armistizio non è ancora segnata, e già l'armistizio è, di fatto, violato. I turchi di Glamoc si sono dati a rapinare i cristiani dei paesi vicini, e Despotovic marcia contro di essi. Ecco dunque la guerra riaccesa.

La posizione dell'Austria di fronte ai fatti dell'Oriente si fa intanto sempre più difficile. Gli Ungheresi parlano ormai altamente in favore della Turchia. «Il discorso dello Czar, ha detto l'altro giorno il deputato Helfy, è tale da farci credere che la profezia di Napoleone, d'una Europa cosacca, siasi già avverata. E il discorso fu fatto mentre la Turchia, in modo eminentemente saggio, dimostrava il suo amore alla pace, arrestando la marcia dei suoi eserciti vittoriosi. Ora per noi è un dovere imperioso di prendare decisamente un partito. Una inoperosità non sarebbe neutralità, ma abdicazione ».

Ora qui appunto sta il *busillis* per l'Austria: il prendere decisamente un partito.

— Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16: Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata e solenne S. E. il marchese di Noailles, ambasciatare di Francia in Italia.

Crediamo di non andare errati affermando che questo ricevimento, già differito per causa del lutto di Corte, è stato ora effettuato in considerazione di quanto è testè avvenuto all'Assemblea di Versailles.

— È probabile che S. A. R. il Principe di Carignano venga a Roma per assistere alla seduta Reale del Parlamento. *(Libertà)*

— A Montecitorio sono cominciati i preparativi per la seduta d'inaugurazione del Parlamento. Le ricerche di biglietti onde assistere a tale solennità, sono infinite. Tutti i senatori, tutti i deputati, tutti i Ministeri sono assediati. Come al solito, le istanze più numerose vengono dalle signore. *(Diritto)*.

— Se le nostre informazioni sono esatte, scrive il *Patriotta* di Pavia del 16 corr. le nozze di S. E. il Ministro Depretis colla signora Amalia Flarer-Grassi saranno celebrate quest'oggi presso l'Ufficio dello Stato Civile della nostra Città.

— Ieri doveva cominciare a trattarsi davanti al Tribunale correzionale di Firenze la causa per diffamazione intentata dall'on. Nicotera contro la *Gazzetta d'Italia*. Ma il *Diritto* dice di essere assicurato che, atteso il grande numero di testimonii da citare, si chiederà un rinvio.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma: È uscita una circolare del Ministero delle finanze colla quale si prescrive agl'impiegati l'orario continuato dalle 10 della mattina alle 5 pomeridiane.

— Il *Diritto* dice che dall'on. ministro Melegari e dal sig. Basilio Gheorghian, agente diplomatico di Rumania a Roma, è stato firmato un atto di dichiarazione il quale regola, in un modo provvisorio, le relazioni commerciali dei due Stati, in attesa della conclusione di un trattato definitivo.

— Ci scrivono da Roma che il papa, ricevendo i pellegrini di Mans (150 circa) fece loro un discorso molto acre all'indirizzo del Governo italiano, deplorando la proibizione delle processioni. *(Lombardia)*

— La *Lombardia* ha da Firenze che, in occasione della festa di Sant'Eugenia, caduta il 15, l'ex-imperatrice di Francia, ricevette numerosi telegrammi di felicitazione e d'augurio d'oltremonti, nonchè dagli amici e dai parenti di Roma e di Napoli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 17. Il *Globe* ha da Birmingham che lord Beaconsfield partì improvvisamente per Londra, chiamatovi dai suoi colleghi.

Belgrado 16. Nicolic ricevette un congedo e parte per l'Italia. Sarà rimpiazzato provvisoriamente da Gruic. Dicesi che gli Archivii del consolato russo di Serajevo saranno trasportati a Belgrado. Gli uffiziali russi funzionano nell'interno del palazzo del Principe.

Firenze 17. Il banchetto offerto a Ricasoli e Peruzzi fu splendido e numeroso. Ricasoli indisposto telegrafò esprimendo il convincimento che avrà vigore lo svolgimento di tutte le libertà della patria. *(Applausi.)* Alfieri, presidente del banchetto, illustrò la formula cavouriana: libertà applicata a tutte le parti della società civile e religiosa; e propose un brindisi alla Casa di Savoia. *(Applausi)*.

Peruzzi dice che le circostanze odierne gli impongono di parlare. Si difende dagli attacchi fattigli di anteporre gl'interessi di Firenze a quelli della Nazione. Parlando dell'oggi: dice esservi più ripulsione di uomini che di idee. Parlando degli effetti della Sinistra al potere, dice, non si esperimentano che lasciando fare, vigilando senza sospetti: vuole che non si frappongano ostacoli allo svolgimento da'suoi atti.

Dice che non abbandonerà l'ufficio assunto finchè non avrà fatto tutto il possibile per migliorare le sorti di Firenze. *(Applausi)*. Accetta, ma con *rationabile obsequium*, il programma di Stradella, accettato da molti, rifiutato da nessuno. Combatte la scuola sperimentale. In materia di elezioni accetta piuttosto il programma di Caserta che quello di Stradella; concorda con Depretis nelle nuove riforme comunali e provinciali. Vuole una magistratura indipendente veramente inamovibile. In finanza divide l'accordo universale sul programma di Stradella.

Quantunque trepidante per il lungo elenco delle spese annunziate, è convinto che non si faranno senza corrispondenti entrate nuove. Il pareggio è sicuro, ma poichè fu ottenuto a carico dei Comuni e delle Provincie, provvedasi al loro miglioramento. Dichiarasi grato al Sella che si è chiarito convinto che non fu corrisposto a Firenze un equo compenso dei danni sofferti pel trasporto della capitale.

Mortrasi contento delle idee di Depretis riguardo alla legge delle guarentigie. Vuole l'istruzione impartita largamente.

Riformando la legge sulla stampa, si tenga per base il dettato *chi rompe paga*. Propone un brindisi alla Dinastia di Savoia. *(Applausi)*.

Parlano *Sanmicheli* e *Bastogi*; replica *Peruzzi* propinando ai colleghi Mari e Mantellini concordi nei principii liberali.

Londra 17. A Devon furono ricevuti ordini di preparare il *Cyclops* e l'*Hydra* per servizio immediato.

Berlino 16, La Russia ordinò 140 mila centinaia di piombo consegnabile entro cinque settimana. La Germania, l'Italia e la Russia non nominano un secondo plenipotenziario all'anti-conferenza.

Londra 16. Secondo quanto dice qualche giornale, gl'inglesi stazionati a Gibilterra e Malta occuperebbero la Grecia qualora quest'ultima entrasse in azione.

Costantinopoli 16. Sono sorte delle difficoltà riguarco alla linea di demarcazione.

Scutari 16. Dervish pascià condusse 15 battaglioni a Costantinopoli; 12 saranno rinviati nella Bulgaria danubiana e 15 rimangono in Albania.

Zara 17. I commissarii per la demarcazione al confine turco-montenegrino richiedono l'intervento anche di due ufficiali superiori, l'uno turco, l'altro montenegrino. Due commissarii partono pel teatro della guerra a constatarvi le rispettive posizioni, dopo di che la linea di demarcazione sarà tracciata in via inappellabile.

Bucarest 17. La Camera accolse ad unanimità il progetto d'indirizzo ed aprì al ministro della guerra un credito di 40,000 *lei* per mantenere al Danubio un corpo d'osservazione sino a dicembre.

Pietroburgo 17. Ieri, alla rivista delle truppe, l'imperatore disse ai generali ed ufficiali che lo circondavano: Signori, Noi auguriamo i più felici successi al comandante in capo. Le parole imperiali furono accolte con entusiastici *hurra!*

Pietroburgo 17. Col giorno di ieri è stato sospeso il movimento merci sulle ferrovie Varsavia-Teresiopoli, Kiev, Brest-Mosca, Brest, Tambov-Saratov, Grjasy-Zaritzin, Karkov-Nicolayev e Mosca-Kosloff.

Londra 17. I fogli del mattino annunziano che all'arsenale di Woolwich è pervenuto l'ordine di confezionare da ora in poi non più mezzo milione, ma due milioni di cartuccie alla settimana. In tutti i dipartimenti dell'arsenale regna la più viva attività.

Londra 17. Stando al *Daily Telegraph*, furono richiamati tutti i soldati congedati in Irlanda, e tutti i congedi furono temporaneamente sospesi. Dal *Daily News* poi si ha che Salisbury partirà lunedì per Costantinopoli, toccando Parigi.

Brusselles 17. Il *Nord* conferma la notizia data dalla *Politische Correspondenz* sulle guarentigie richieste dalla Russia: dice però che bisogna aggiungervi ancora che alcuni redditi non debbano essere impiegati che per iscopi locali, e che per attuare il disarmo generale della popolazione è necessaria la presenza di una forza militare composta di truppe estere; indispensabile quindi la temporanea occupazione delle provincie sotto le stesse condizioni che furono osservate nell'occasione della sommossa del Libano.

Ragusa 17. I commissarii di demarcazione, convennero, meno l'austriaco, della inutilità di recarsi sopraluogo. Il 14 i turchi uscirono da Clamoc verso Unac rapinando gli abitanti cristiani. Despotovic pretenderà la linea di demarcazione lungo Livno, Clamoc, Unac e Kulen. L'esercito dell'Albania è stato disciolto.

Ragusa 17. Despotovic marcia contro la truppa turca uscita da Clamoc e massacrante i cristiani inermi.

Pest 17. Il *Pester Lloyd*, in un articolo ufficioso, dice che il compromesso anglo-russo relativo alle basi della conferenza, deve riguardarsi naufragato. Il *Pester Lloyd* considera come assolutamente contrarie le vedute della Russia a quelle dell'Inghilterra e dice che ben poco è a sperarsi da una conferenza alla quale le Potenze interveranno con così disparate opinioni.

Belgrado 17. Il generale Cernaieff sospese la partenza, essendo stato avvertito che in Russia è ordinato il suo arresto, tostochè ei ponga piede sul territorio russo.

Taganrog 17. I greci qui residenti hanno aperto una sottoscrizione per la flotta nazionale, e in due giorni raccolsero 50,000 franchi e si assicura che la sottoscrizione sorpasserà i 100,000 franchi, anche senza calcolare le oblazioni private dirette.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 17. S. M. l'imperatore è parito per Gödölö.

I giornali constatano regnare nel parlamento dell'irritazione contro il governo, a motivo delle condizioni eccezionali della Dalmazia, provocate dal contegno partigiano di quel governo provinciale.

La Borsa ribassa.

Roma 17. La *Gazz. Ufficiale* pubblica i decreti reali del 16 corrente con le nomine dei seguenti senatori: generale Cavalli, generale Avogadro, generale Sacchi, generale in ritiro Negri, professore Molescott, professore Palmieri, professore Bruno, professore Mantegazza, Berti Antonio, professore Magni, Raffaele Giovanni, D'Andrea, Manfredi, Cavagnari, Bargoni, Zini, Bardessono, Gravina, Sacchi, Bertea, Annoni, Del Giudice, Grossi, Morosoli, Ugoni, Ferraroli, De Reali, Merlo, Rossi, Verga, Deodati.

Firenze 17. Oggi al Tribunale Correzionale fu aperto il processo incoato per diffamazione, a querela del ministro dell'interno Nicotera, contro il giornale *Gazzetta d'Italia* per la nota pubblicazione dell'*Autobiografia dell'Eroe di Sapri*.

Andreozzi, avvocato difensore della *Gazzetta d'Italia*, chiese l'aggiornamento del processo, basandosi sul motivo di alcuni atti giunti solo all'ultimo momento.

Puccioni e Lopez, avvocati di Nicotera, combatterono l'aggiornamento.

Dopo viva discussione su questo incidente, il Tribunale emise ordinanza di rinvio rimettendo il dibattimento al 1 dicembre p. v.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.5	751.2	751.7
Umidità relativa	98	98	95
Stato del Cielo	nebbioso	piovoso	nebbioso
Acqua cadente	3.5	1.9	3.0
Vento (direzione	N.E.	calma	calma
Vento (velocità chil.	1	0	0
Termometro centigrado	11.4	12.6	11.9

Temperatura (massima 12.9 (minima 8.4
Temperatura minima all'aperto 7.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 16 novembre

Austriache	424.—	Azioni	231.—
Lombarde	130.—	Italiano	70.—

PARIGI, 16 novembre

3 0/0 Francese	70.35	Obblig. ferr. Romane	225.—
5 0/0 Francese	104.40	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.16.—
Rendita Italiana	70.57	Cambio Italia	8.1/8
Ferr. lomb.ven.	161.—	Cons. Ingl.	95.5/8
Obblig. ferr. V. E.	—.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

LONDRA 16 novembre

Inglese	95.5/16 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	69.7/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.1/2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.7/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 17 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76.10 — a 76.30 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da L. —.—	» —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.85	» 21.88
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.37.—	» 2.38 —
Banconote austriache	» 2.17.1/2	» 2.18.—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	da L. —.—	a L. —.—
» fine corr.	» —.—	» 76.25
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	» —.—	» —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» —.—	» 74.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.84	» 21.85
Banconote austriache	» 217.—	» 217.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 17 novembre

Zecchini imperiali	fior.	6.— —	6.— —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.05.—	10.09.—
Sovrane Inglesi	»	12.70.—	12.70 —
Lire Turche	»	11.40.—	11.47.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.— —	—.— —
Argento per cento	»	109.— —	109.25.
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 16	al 17 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	61.25	60.60
Prestito Nazionale	»	66.10	65.—
» del 1860	»	108.50	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	831.—	822.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	142.—	139.40
Londra per 10 lire sterline	»	125.—	125.80
Argento	»	109.25	109.75
Da 20 franchi	»	9.99.—	10.05.1/2
Zecchini imperiali	»	6.01.—	6.02 —
100 Marche Imper.	»	61.40	61.80

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato dell'16 novembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.55	a L. 22.90
Granoturco nuovo	»	» 12.85	» 13.55
» vecchio	»	» 13.65	» —.—
Segala	»	» 12.15	» 12.85
Lupini	»	» 8.30	» 8.65
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 10.—	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 25.37	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 18.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 24.—	» —.—
» da pilare	»	» 14.—	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.—	» 7.70
Castagne	»	» 8.80	» 10.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci.